

# SELEZIONE DI BRANI DA TESTI DI GIACOMO B. CONTRI

*a cura di Raffaella Colombo*

1. Il lavoro di civiltà è un *chi* a farlo. *Chi* è io. Il singolo.

Che cosa fa?

A che titolo lo fa?

In quale campo?

Come? Con che mezzi? In che condizioni? Con quali aiuti, con quali ostacoli?

È trascorso un quarto di secolo dalla sua Prolusione di GB Contri al Corso *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (2000-2001), ma “il ripasso” che egli proponeva allora come occasione per “ri-posare”, per “porre - attività positiva -”, per “porre una nuova volta”, si ripropone.

«In fondo, il nostro intelletto dobbiamo ripartire dal considerarlo come fatto, nel migliore dei casi, non tanto bene, dopo le vicende che ci sono occorse, individualmente o nei nostri padri. Come dice quel detto di non so più che punto biblico «I genitori hanno mangiato l'uva acerba e sono rimasti legati i denti ai figli».

Questo è il nostro caso; il nostro di tutti. Bisogna saperlo.

Non abbiamo fatto altro che lavorare a fondare sulla pietra scartata. È molto noto il detto: c'è stata una pietra scartata che recuperata, riacquistata — ossia questione economica —, ha acquistato il posto di fondamento. Frase tanto della prima Bibbia come della seconda Bibbia, diciamo così, quelli che di solito chiamiamo Antico e Nuovo testamento. Agli ebrei naturalmente non piace. C'è un contenzioso storico che potrebbe essere affrontato nella pace, non nella guerra, né nella persecuzione.

Ma senza che noi passassimo per il contesto biblico e i suoi riferimenti, noi lavoriamo alla pietra scartata come Freud ha fatto: ha lavorato alla pietra scartata. Cosa sono i concetti di rimozione, di rinnegamento? Qualcosa è stato scartato. Quella pratica di pensiero che lui ha chiamato psicoanalisi altro non è che il ritorno, in quanto innovativo, anzi novativo, della pietra scartata. Non una regressione alla pietra scartata, ma la novità risultante dal farne fondazione. O, come prima dicevo, la ri-petizione non è ri- produttiva, è produttiva.

*Chi* è stato la pietra scartata. Ma l'esito — più ancora divento interiormente persuaso che il lavoro sulla pietra scartata, di riacquisizione della pietra scartata è già quello che faceva Freud — fa bene a situarsi storicamente a venti secoli fa, momento da cui si sono dipartiti cristianesimo, la nuova edizione dell'ebraismo dopo la diaspora, alcuni secoli dopo l'Islam, e, diciamo, tutto ciò che possiamo chiamare con la coppia modernità-secolarizzazione. Ripeto solo una frase che già dissi anni fa: la secolarizzazione non è secolarizzazione come solitamente si dice di idee cristiane o di verità cristiane, ma è una secolarizzazione di errori cristiani. Questo cambia parecchie cose.”

GB Contri, *Inizio. Io chi sono: il padre signore dio tuo e dei tuoi padri. Del modo di produzione del reale come beneficio e conoscenza*. Prolusione al Corso Studium Cartello *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (2000-01). In Opera omnia Giacomo B. Contri online.  
<https://www.operaomniagiacomcontri.it/inizio-io-chi-sono-il-padre-signore-dio-tuo-e-dei-tuoi-padri-del-modo-di-produzione-del-reale-come-beneficio-e-conoscenza/>

2. Alla fine dello stesso Corso 2000-01, egli faceva osservare che qualcosa nella lingua denotava un irrisolto del pensiero che ci tocca tutti. Erano le parole *nevrosi* e *psicosi*, rimaste immutate dall'inizio dell'opera freudiana ad oggi. Raccoglierei il suggerimento nel lavoro di quest'anno, in particolare nel seminario pomeridiano.

“Noi, nelle nostre mani quando scrivo, nella nostra bocca quando parliamo, non abbiamo ancora soluzioni alla parola *nevrosi* e alla parola *psicosi*. Siamo sempre ancora lì a poter dire soltanto, a usare soltanto la parola *nevrosi* e la parola *perversione*. Su questo non ci siamo. Suggerisco di lavorare di testa, di lavorare di penna o di quant'altro, o di conversazione o di dialogo di tutti. Io li sento gli attriti all'intendere, al parlare e all'udire che si producono per il *non liquet* a proposito di queste due parole. Non l'ho detto per la parola *perversione*, che invece va benissimo. Ma proprio per la parola *nevrosi* e *psicosi*. Mi sento anche di supporre, perché in ogni altro campo ho sempre riscontrato che è così, che quando c'è un *non liquet* riguardo alle parole vuol dire che c'è ancora qualcosa di non risolto. Benissimo, ammettiamo il non risolto dalle nostre parti, in mente, in lui, lei, l'altro.

Ritengo di non avere dato un'indicazione di carattere speciale, come si dice parte generale e parte speciale, perché penso che il *non liquet* a proposito di queste due parole come parole abbia delle conseguenze non di corruzione, ma di non rendere il resto specialmente *swimming*.”

GB Contri, Intervento alla giornata conclusiva del Corso *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (2000-01), 7 luglio 2001.  
<https://societaamicidelpensiero.it/giornata-conclusiva-chi-e/>

3. Il lavoro che ci aspetta servirà a qualcuno? A pochi, tanti? Sarà di successo? Prendo spunto da LANDSKNECHTE, O À LA GUERRE COMME À LA GUERRE, Think! del 26 febbraio 2010.

«[...] La scuola di Freud voleva formare dei lanzichenecchi di pace, veterani di tutte le guerre (fin dall'infanzia), ma senza avere successo: salvo eccezione sono state delle brave persone, quelle che della guerra – combattuta sul campo del pensiero, dell'io, del legame sociale, mentre i sessi sono corrotti a generiche e grossolane armi improprie, e non bersagli, improprie perché essi non nascono come armi e non sono grossolani -, non sanno, anzi non vogliono sapere nulla, disarmate, si spera non disarmanti.

Promuovo Amici del pensiero e la loro Società: questo è un successo (come lo è Freud), che potrebbe non avere successo. Forse la pace sarà il campo finale tenuto dai successi che non hanno avuto successo. [...]

L'infanzia scoperta da Freud è un successo combattuto fino all'insuccesso. È nello stesso registro che acquista senso e possibilità scrivere casi di psicoanalisi.»  
<https://www.giacomocontri.it/2010/02/landsknechte-o-a-la-guerre-comme-a-la-guerre/>

4. Sul posto che la scienza del pensiero iniziata con Freud occupa nel lavoro di civiltà, l'Art 8 della Prima Costituzione dà una chiara illustrazione.

«Nella prima Costituzione il linguaggio diventa, anzi viene fatto ordine giuridico, parlo di *ordine giuridico del linguaggio*.

[...]

In questa rivoluzione linguistica il singolo è finalmente parlante e non più parlato – essere parlato, come dice Lacan *parlêtre* –, in questa rivoluzione linguistica non c'è più parlato, c'è parlante, atto.

[...]

“Questo ordine, come è il caso di attendersi, amministra la realtà ma la amministra in quanto la realtà non è che economica: certo, la realtà è anche riconosciuta vistosamente – dovremmo saperlo tutti – come conflitto e conflitto a ogni livello.

L'insieme fatto di *ordine giuridico del linguaggio* (primo), *realtà come economia* (secondo), *conflitto* (terzo) è stato anche chiamato opportunamente da Jacques Lacan *campo freudiano*.

Campo freudiano, ovvero campo di cui Freud ha disegnato per primo la *mappa*, una mappa con *quattro termini* che lui ha chiamato: *Io, Es, Super-io, realtà esterna*. Questa è la mappa del campo disegnato per primo da Freud.

Di questo campo il *primo ministro* – come si parla di *amministrazione* pubblica – non è quello del governo (che verrà dopo), il ministro è l'*individuo umano* o anche il *singolo* o anche l'*Io-corpo*, espressione felicissima di Freud.”

[...]

Il fatto che egli riconosca questo essere ministro del campo oppure che non lo riconosca è il suo problema. La psicoanalisi affronta precisamente questo problema: il riconoscere o no di esserne ministri.»

(GB Contri, *La prima Costituzione*, Sic, Milano 2023).

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2025

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*